

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 165 del 08/01/2025 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2025/182 del 08/01/2025
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO REFLUI", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI PARMA (PR), PROPOSTO DA LA DORIA S.P.A.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente La Doria S.p.A., con sede legale in Angri (SA), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"potenziamento dell'impianto di trattamento reflui"*, localizzato nel comune di Parma (PR), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.0965451 del 09 settembre 2024) e all'ARPAE di Parma;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Parma che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.1320114 del 02 dicembre 2024 precisando che, vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate, non ritiene necessario sottoporre il progetto a procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"*, per effetto di modifiche all'attività B.2.51: *"impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti"*;

il progetto prevede il potenziamento dell'esistente depuratore di trattamento dei reflui produttivi in modo da garantire i nuovi limiti previsti dalle BAT conclusions; in particolare, l'intervento consiste nella realizzazione di una nuova vasca di accumulo aerata avente diametro di 20 m, un'altezza pari a 8 m e ubicata in un'area adiacente alle vasche esistenti; sono altresì previsti diversi interventi impiantistici e gestionali;

l'intervento determinerà un aumento della potenzialità espressa in Abitanti Equivalenti (AE) dell'impianto di trattamento esistente portandoli dagli attuali 12.160 AE a circa 48.600 AE;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.0995965 del 13 settembre 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2024.1109205 del 03 ottobre 2024;

con nota di ARPAE SAC di Parma (acquisita al prot. reg. con PG.2024.1127378 del 07 ottobre 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

ARPAE SAC di Parma, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria nella quale esprimono valutazioni/posizioni favorevoli i seguenti Enti: AUSL Distretto di Parma, Arpae APAO SSA; ed anche: Arpae APAO ST, Comune di Parma e Consorzio della Bonifica Parmense, pur evidenziando la necessità di chiarire meglio alcuni elementi;

a seguito della riunione istruttoria il proponente con note acquisite agli atti PG.2024.1273566 del 18 novembre 2024 ha fornito chiarimenti volontari;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dall'08 ottobre 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, con nota acquisita al prot. ARPAE n. 197938 del 04/11/2024;
2. Comune di Parma, con nota acquisita al prot. ARPAE n. 202837 del 11/11/2024, allegando le note del Settore Opere Pubbliche e del Settore Pianificazione e Sviluppo Del Territorio;
3. Comune di Parma, parere di conformità edilizia, con nota acquisita al prot. ARPAE n. 295581 dell'08/11/2024;
4. Consorzio della Bonifica Parmense, con nota acquisita al prot. ARPAE n. 202899 dell'11/11/2024;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2024.1367781 del 16 dicembre 2024, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il progetto presentato riguarda il potenziamento dell'impianto di trattamento reflui esistente presso lo

stabilimento produttivo La Doria ubicato nel comune di Parma. Il processo di lavorazione servito dall'impianto di depurazione oggetto di potenziamento consiste nella produzione di sughi pronti e condimenti confezionati in vasi di vetro e tubetti in alluminio;

tale progettualità si instaura all'interno del perimetro già occupato dallo stabilimento produttivo di pertinenza della ditta istante, in posizione nord ovest, nella zona dove è ubicato l'esistente impianto di depurazione;

l'area interessata dallo stabilimento produttivo risulta pari a circa 110.170 m², di cui 59.570 m² di superfici impermeabili ai quali si aggiungono circa 140 m² impermeabili a seguito dell'intervento in oggetto;

l'impianto di trattamento esistente prevede le seguenti fasi:

- linea acque: sollevamento; grigliatura fine; accumulo miscelato; regolazione portata e flocculazione; flottazione; filtrazione a tamburo; trattamento biologico con filtri percolatori; filtrazione finale;

- linea fanghi: accumulo e disidratazione con pressa a coclea (fanghi di supero flottazione); raccolta (fanghi di supero filtrazione a tamburo e filtrazione finale);

ed infine: raccolta del solido separato alla grigliatura fine; ricircolo del colaticcio di tale separato, e delle acque provenienti dalla disidratazione fanghi, in testa al sollevamento della linea acque;

il progetto di potenziamento presentato, sostitutivo di tutte le altre ipotesi presentate nelle precedenti fasi tecnico amministrative, combina interventi finalizzati alle seguenti esigenze:

- la necessità di rispettare il valore limite allo scarico per il parametro COD previsto dalle BAT conclusions, per il quale nella vigente determina di riesame dell'AIA n. 195/2024 è concessa una deroga temporanea e a scadenza;

- la necessità di migliorare lo scarso rendimento dei flottatori;

- la necessità di gestire in maniera ottimale scarichi la cui composizione è influenzata dalla notevole variabilità delle ricette in produzione;

il progetto prevede in particolare:

- 1) un intervento principale, consistente nella realizzazione di una nuova vasca di accumulo aerata avente diametro di

20 m, un'altezza pari a 8 m e volume 2.500 m³, ubicata in un'area adiacente alle vasche esistenti; ha lo scopo di consentire una migliore equalizzazione ed una prima ossigenazione del refluo in arrivo, favorendo anche un minor dosaggio di reagenti chimici per la neutralizzazione del pH;

2) i seguenti interventi impiantistici e gestionali:

- a) per la successiva fase di flottazione, un sistema di ricircolo e saturazione con aria atmosferica, ed il dosaggio del coagulante per la flocculazione, con pompe dedicate, effettuato in linea sugli ingressi dei flottatori; ha lo scopo di migliorare l'efficienza di flottazione;
- b) l'incremento della portata di irrigazione dei biofiltri, attraverso la realizzazione di un nuovo sistema di distributori rotanti predisposto per aumentare il numero di ugelli di distribuzione; ha lo scopo di diminuire la probabilità di intasamento dei pacchi lamellari dei biofiltri,
- c) il ricircolo di una parte del refluo in uscita dai biofiltri; ha lo scopo di consentire la riduzione dei solidi in arrivo al filtro finale, prevenendone l'intasamento
- d) la riconversione dell'attuale vasca di accumulo delle acque come vasca di accumulo fanghi, con predisposizione del dosaggio di un limitato quantitativo di ossigeno liquido per favorire l'attività metabolica dei batteri; ha lo scopo di ottenere una maggiore qualità del fango nella fase di disidratazione, con conseguente riduzione di consumo di polielettrolita;

non sono previsti nel progetto lavori di demolizione di manufatti;

l'impianto di trattamento, a seguito del potenziamento in progetto, prevede due modalità di lavoro: flottatori in parallelo e flottatori in serie diverse nella linea acque che:

- nella prima modalità operativa (flottatori in parallelo), si caratterizza da: sollevamento; grigliatura fine; ossidazione ed equalizzazione; regolazione portata e flocculazione; flottazione; trattamento biologico con filtri percolatori (con ricircolo in testa alla flottazione); filtrazione a tamburo finale;

- nella seconda modalità operativa (flottatori in

parallelo), si caratterizzata da: sollevamento; grigliatura fine; ossidazione ed equalizzazione; regolazione portata e flocculazione; prima flottazione; trattamento biologico con filtri percolatori (con ricircolo in testa alla prima flottazione); seconda flottazione; filtrazione a tamburo finale;

la linea fanghi per tutte e due le modalità operative: accumulo e disidratazione con pressa a coclea (fanghi di supero flottazione); raccolta fanghi di supero (filtrazione a tamburo finale);

ed infine: raccolta del solido separato alla grigliatura fine; ricircolo del colaticcio di tale solido separato, e delle acque provenienti dalla disidratazione fanghi, in testa al sollevamento della linea acque;

con il progetto presentato si persegue un 'incremento della potenzialità da 12.160 AE a circa 48.600 AE, non riguarda d'altra parte un relativo aumento della produzione così come non riguarda un aumento del carico idraulico che rimane invariato e pari a quello autorizzato, con volume di refluo da trattare pari a 552.000 m³/anno e portata istantanea scaricata pari a 45 l/s;

le lavorazioni di cantiere, di durata stimata pari a 3-4 settimane lavorative, prevedono le seguenti fasi principali: demolizione pavimentazione e trasporto a discarica, scavo di sbancamento, preparazione del piano di posa, getto magrone sottofondazione, armatura e getto platea di fondazione, armatura e getto muri in elevazione, demolizione e scavo in sezione per posa tubazione in PEAD, posa tubazione in PEAD, reinterro tracce di scavo, reinterro vasca, ripristini pavimentazione in calcestruzzo;

dall'area di intervento: le abitazioni più vicine distano oltre 330 m in direzione sud; a circa 360 m verso sud, oltre il capannone, si trova un agriturismo; il torrente Parma è a circa 815 m in direzione ovest; l'Autostrada A1 a circa 120 m ma confinante con le pertinenze aziendali; il casello autostradale è ubicato circa 850 m in direzione est ed infine, la Ferrovia è ubicata a circa 340 m in direzione nord;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

aria

il sito in esame si colloca in prossimità dell'autostrada A1 e della zona industriale, che certamente influenzano la qualità dell'aria di fondo;

il proponente dichiara che l'intervento in esame, non andrà ad introdurre nuove sorgenti emissive né interferirà in modo significativo e negativo sulla qualità dell'aria della zona, non mostrando elementi di incoerenza con gli obiettivi del PAIR 2030;

in fase di cantiere, i possibili impatti sulla qualità dell'aria possono provenire da: emissioni di polveri derivanti dal transito dei mezzi motorizzati e dalle operazioni di scavo e movimentazione del materiale; emissioni locali di gas di scarico derivanti dagli automezzi utilizzati. Sebbene si preveda che gli impatti del cantiere sulla qualità dell'aria siano contenuti per durata, entità ed estensione, limitandosi alle immediate vicinanze del sito, verranno adottate misure per minimizzare la dispersione di inquinanti atmosferici (in particolare polveri), tra le quali: bagnatura periodica delle aree di cantiere, delle piste di transito e dei cumuli di stoccaggio; protezione dei depositi di materiale sciolto dall'esposizione al vento (ad esempio con teli); copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto del materiale per evitare dispersioni durante il trasporto; utilizzo di mezzi e macchinari con motori conformi alle normative più recenti per ridurre le emissioni; ottimizzazione degli approvvigionamenti in modo da ridurre al minimo il transito veicolare, evitando un effetto cumulativo con il traffico esistente;

in fase di esercizio, i possibili impatti sulla qualità dell'aria possono provenire da: emissioni convogliate, emissioni da traffico indotto ed emissioni odorigene. Con riferimento alle emissioni convogliate, l'intervento in progetto non introduce nuove emissioni, né modifica le esistenti già autorizzate nella vigente AIA, pertanto, il progetto non produce un impatto significativo. Con riferimento alle emissioni da traffico indotto, il proponente specifica che il sito in esame si colloca in prossimità dell'Autostrada A1 e della zona industriale che influenzano la qualità dell'aria di fondo, interessando anche la viabilità di viale delle Esposizioni. Un possibile impatto sulla componente aria può ricondursi alle emissioni generate dall'aumento del traffico indotto generato dal trasporto fanghi rispetto allo stato di fatto, che passa da 150 a 187.5 mezzi/anno, con un incremento di 37.5 mezzi/anno, che viene reputato totalmente trascurabile anche in relazione al traffico pesante generato dall'attività produttiva, che rimane invariato e pari a 100 mezzi/giorno per 250 giorni (25.000 mezzi/anno); per quanto attiene la viabilità si rimanda al paragrafo "Traffico e mobilità". Con riferimento

alle emissioni odorigene è stato redatto un apposito "Studio modellistico meteo dispersivo", che evidenzia la non significatività dell'impatto odorigeno, e si rimanda per i dettagli al paragrafo "Odori";

clima ed energia

per quanto riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici, in particolare la gestione dei rischi climatici legati a temperature elevate, vento e alluvioni, non sono state ritenute necessarie considerazioni specifiche inerenti al progetto;

per quanto riguarda la mitigazione dei cambiamenti climatici il proponente, con specifico riferimento all'energia dichiara che gli interventi in progetto comporteranno un piccolo incremento dei consumi energetici di energia elettrica, dovuti principalmente all'installazione di nuove pompe a servizio delle varie fasi dell'impianto e del sistema di aerazione e miscelazione della nuova vasca di accumulo per un totale di circa 170 kW di potenza assorbita. Con riferimento ai consumi energetici del 2023, lo scenario post operam con l'esercizio delle modifiche introdotte sull'impianto di depurazione, prevede un incremento di 196.066 kWh/anno (che corrisponde ad un aumento di circa il 2,7% rispetto all'attuale consumo totale di energia elettrica). L'aumento del consumo di energia prelevata da rete può essere tradotto, mediante opportuni coefficienti emissivi, in emissioni di CO2 equivalenti. Tuttavia, il proponente rammenta che l'installazione dell'impianto fotovoltaico, operativo da luglio 2024, è in grado di soddisfare interamente il fabbisogno energetico incrementale introdotto dall'intervento in progetto;

con riferimento agli aspetti aria, clima ed energia, il proponente, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, conferma quindi la non significatività degli impatti del progetto, che vengono ritenuti nel complesso trascurabili;

suolo e sottosuolo

il sito oggetto di indagine si colloca nella Pianura Padana, a circa 45 m sul livello del mare; la morfologia dell'area in esame risulta pianeggiante con pendenze minori dello 0,1%;

in merito alla geologia, il sito ricade sui terreni del Sub sistema di Ravenna di spessore pari a circa 20 m. In particolare, l'area d'indagine è costituita da depositi prevalentemente argilloso-limosi che ricoprono depositi

prevalentemente ghiaiosi o ghiaioso-sabbiosi (Unità di Modena);

l'intervento sarà effettuato parzialmente su un'area già impermeabilizzata, e prevede un'ulteriore impermeabilizzazione pari a circa 140 m², quindi di modesta estensione rispetto ai circa 59.570 m² impermeabili esistenti. Si prevedono scavi per la realizzazione della vasca di accumulo (fino ad una profondità pari a circa 2,00 m, con interazione minima con la falda la cui soggiacenza varia tra 2,10 e 3,30 m) e di altri elementi di progetto (eventuali corrugati e il passaggio di cavi elettrici di rete) e per il livellamento del terrapieno. Le terre e rocce da scavo, di volume complessivo pari circa 1.000 m³, saranno per quanto possibile, riutilizzate per il livellamento di un'area verde all'interno delle pertinenze aziendali, previa caratterizzazione e analisi; gli eventuali esuberanti saranno invece smaltiti come rifiuti;

in fase di cantiere, i potenziali impatti legati alla dispersione del materiale saranno mitigati ricorrendo a specifiche azioni quali: la limitazione dei tempi di apertura degli scavi e di stoccaggio temporaneo; la copertura dei cumuli di materiale in caso di prolungamento imprevisto dei tempi di stoccaggio. I potenziali impatti ascrivibili alla possibile occorrenza di eventi incidentali (perdite di contaminanti dai mezzi d'opera durante le fasi di lavoro), vengono ritenuti dal proponente non significativi poiché le attività saranno svolte su superficie già impermeabilizzata, e saranno ulteriormente ridotti grazie al ricorso a procedure operative in grado di minimizzare i rischi di contaminazione del suolo;

in conclusione, il proponente dichiara che, sulla componente suolo e sottosuolo, gli interventi in progetto producono impatti caratterizzati da un basso grado di significatività;

acque sotterranee e superficiali

l'intervento in progetto si attesta sui corpi idrici sotterranei: Conoide Taro - confinato superiore; pianura Alluvionale - confinato inferiore; freatico di pianura fluviale;

nell'area in studio la superficie piezometrica si trova a quote assolute di circa 40-41 m s.l.m., per una soggiacenza variabile spazialmente tra 2,10 m e di 3,30 m (dati desunti da indagini in sito e dai pozzi esistenti nella zona). Nel corso delle indagini in sito, è stata individuata una seconda

falda, in pressione, alla quota di 21.00 m. s.l.m. Il flusso idrico sotterraneo è diretto verso nord-est, con un gradiente pari a 0,3%;

gli scavi previsti dal progetto interesseranno una profondità massima di circa 2,0 metri ed una superficie pari a circa 320 m², pertanto, si escludono rischi significativi di interazione diretta tra gli scavi e la falda;

gli impianti saranno ubicati su un'area impermeabilizzata e saranno realizzati e tenuti in esercizio in modo da garantire la massima tutela delle acque sotterranee rispetto a possibili sversamenti;

a salvaguardia delle acque sotterranee e del suolo, è già previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri. I dati vengono comunicati annualmente in ambito dei rapporti di monitoraggio dell'AIA;

in conclusione, l'intervento in esame non introduce nuovi fattori di pressione sulle acque sotterranee;

dal punto di vista delle acque superficiali, l'area di intervento è compresa all'interno del Bacino del torrente Parma. A circa 815 m ad ovest dello stabilimento scorre il torrente Parma, mentre immediatamente ad est dello stabilimento è presente il fosso Pellegrini, cui afferiscono gli scarichi idrici dell'impianto; circa 600 m a nord dell'impianto è ubicato il Canale Puppiola, nel quale si immette il fosso Pellegrini;

nello stato di fatto, l'approvvigionamento delle acque utilizzate per l'impianto produttivo avviene mediante due pozzi, per un prelievo massimo di 600.000 m³/anno. L'approvvigionamento delle acque utilizzate per usi domestici avviene tramite acquedotto per un volume massimo di 2.000 m³/anno. Nello stato di progetto non è prevista alcuna variazione del fabbisogno idrico;

l'impianto di depurazione del contesto aziendale recapita le acque reflue del ciclo produttivo (acque reflue industriali), gli scarichi civili (acque reflue domestiche) e le acque reflue di prima pioggia dei piazzali di pertinenza;

con riferimento alle acque reflue, sono presenti ed autorizzati due scarichi:

- S1 (di emergenza) costituito da reflui industriali, domestici e acque di prima pioggia che confluisce in acque superficiali in un fosso interpoderale, indi nel Canale

Puppiola, di competenza dell'ente Consorzio della Bonifica Parmense; viene attivato solo in caso di emergenza poiché utilizzato durante eventuali, limitati periodi di fermo (manutenzione, pulizia, guasti, ecc.) del sistema idraulico dello scarico S2;

- S2 refluo che si immette in acque superficiali e precisamente nel Fosso Pellegrini, indi nel canale Puppiola ed è costituito da scarichi parziali quali:

- o scarico S2A, refluo costituito da acque di processo provenienti dal depuratore al quale confluiscono le acque domestiche, le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali e le acque, ricche di sali, provenienti dal concentrato delle membrane ad osmosi inversa e dallo spurgo del circuito delle caldaie;

- o scarico S2B, costituito dalle acque meteoriche di seconda pioggia relative ai piazzali di pertinenza raccolte nella vasca di laminazione;

il proponente dichiara che non sono previste variazioni dei volumi reflui da trattare, pari a 552.000 m³/anno e della portata istantanea scaricata, pari a 45 l/s;

l'intervento in progetto permetterà di garantire il rispetto del limite di 120 mg/l per il parametro COD, migliorando la qualità delle acque scaricate abitualmente nel fosso Pellegrini;

con riferimento agli impatti sulle acque e suolo, l'incremento delle superfici impermeabilizzate pari a circa 140 m², risulta percentualmente poco significativo rispetto alla superficie impermeabile esistente, pari a circa 59.570 m² e compatibile con la capacità dell'attuale vasca di laminazione delle acque meteoriche, risultando quindi garantito il principio di invarianza idraulica. Pertanto, non si prevedono incrementi degli scarichi in termini di portate al picco, né in termini di volumi, dato il trascurabile incremento delle superfici drenate;

l'intervento in esame produce dunque un effetto positivo in termini di qualità delle acque superficiali;

gli accorgimenti adottati in fase di cantiere esposti nel paragrafo "Suolo e sottosuolo" risultano validi anche nei confronti delle acque sotterranee e superficiali;

il proponente dichiara quindi che le componenti acque sotterranee e superficiali e risorse idriche, considerando entrambe le fasi di cantiere e di esercizio, ricevono un impatto nel complesso positivo dall'intervento in progetto,

in quanto lo stesso intervento è volto al miglioramento dei limiti di qualità dello scarico dei reflui;

tutela paesaggistica/ archeologica e habitat

l'area di intervento si colloca all'interno dell'Ambito Paesaggistico n. 20 - Continuum urbanizzato sulla Via Emilia. Il sito di progetto è collocato in un contesto pianeggiante periurbano dominato dalla presenza di terreni agricoli, attività produttive e alcune importanti infrastrutture viarie;

il proponente rileva che i terreni agricoli dal punto di vista naturalistico non presentano particolare pregio e non sono individuati elementi, essenze o associazioni vegetali di rilievo; a circa 815 m in direzione ovest dallo stabilimento scorre il torrente Parma, lungo il quale si osserva la presenza di vegetazione ripariale. Tuttavia, lo sviluppo naturale di tale vegetazione risulta fortemente limitato dalle attività agricole circostanti. Nelle immediate vicinanze sono presenti importanti elementi di tipo antropico di carattere infrastrutturale come l'autostrada A1, che confina a nord con l'area di pertinenza aziendale, il casello autostradale di Parma, a circa 750 m in direzione est, e la linea AV, oltre l'autostrada, a circa 300 m in direzione nord dallo stabilimento;

alla data di elaborazione della cartografia dell'uso del suolo, acquisita dal geoportale dell'Emilia-Romagna, il sito in oggetto risulta classificato come insediamento produttivo. Ad est e ad ovest sono presenti aree a seminativi semplici irrigui, a sud, oltre Viale delle Esposizioni è presente una piccola area residenziale urbana. Nell'area limitrofa sono anche presenti suoli rimaneggiati e artefatti, altre attività produttive, aree verdi associate alla viabilità e aree con vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione;

il progetto in esame prevede interventi totalmente ubicati all'interno del perimetro dell'impianto esistente; in particolare nell'area dell'esistente depuratore e prevede la parziale modifica dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici con l'impermeabilizzazione di una quota di superficie pari a 140 m², attualmente zona verde; e la realizzazione di una nuova vasca che avrà un'altezza di 6,00 m rispetto al piano campagna. Per dettagliare il suo inserimento volumetrico, si precisa che l'altezza della vasca sarà inferiore a quella degli edifici esistenti adiacenti. In particolare, lo stabilimento produttivo ha un'altezza di 8,55 m, mentre il magazzino raggiunge un'altezza di 14,5 m;

l'Azienda evidenzia la presenza di un terrapieno, che svolge la funzione di mitigazione visiva dell'impianto di depurazione dal fronte autostradale. Considerato che l'intervento di parziale appianamento previsto per la realizzazione della nuova vasca interessa una porzione ridotta di tale manufatto, l'Azienda ritiene che, nel complesso, tale funzione continuerà comunque a essere garantita;

il proponente ritiene quindi che l'intervento previsto, in virtù delle sue caratteristiche e della localizzazione, non determinerà una perdita di habitat naturali o seminaturali e non causerà significative interferenze di carattere paesaggistico, ritenute nel complesso trascurabili;

siti rete Natura 2000

l'area non rientra all'interno o in prossimità di aree ricadenti nel sistema delle zone protette, quali Siti Rete Natura 2000, Parchi o Riserve naturali. In particolare, la distanza dai siti più vicini risulta pari a circa:

- 5,2 km dal sito ZSC-ZPS IT4020017 - Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po (in direzione nord-ovest);
- 7,5 km dal sito ZSC-ZPS IT4020022 - Basso Taro;
- 8,1 km dal sito ZSC-ZPS IT4020021 - Medio Taro;
- 8,9 km dal sito ZSC-ZPS IT4030023 - Fontanili di Gattatico e Fiume Enza (in direzione sud est);

considerata la natura dell'intervento previsto e le distanze dai siti Natura 2000, è da escludere una possibile interferenza con le misure di conservazione delle stesse;

flora, fauna, ecosistemi e biodiversità

l'intervento comporta operazioni di scavo e l'impermeabilizzazione di una ulteriore, limitata superficie, attualmente a verde, con asportazione di limitati volumi di materiali, compresa la copertura vegetale esistente e conseguenti disturbi alla flora e alla fauna;

per ciò che concerne la presenza animale nei pressi del sito, il proponente osserva che la collocazione in ambito urbano/periurbano, a confine con importanti infrastrutture di trasporto (l'autostrada A1 e la linea ferroviaria AV) e limitrofa a terreni ad uso agricolo, rende la stessa necessariamente caratterizzata da specie adattate alle condizioni che contraddistinguono gli ambiti antropizzati e

coltivati, e dunque non particolarmente sensibile al possibile disturbo legato all'intervento;

i fattori flora, fauna, ecosistemi e biodiversità non risultano subire impatti significativi derivanti dal progetto;

rumore

la zona in cui ricade il progetto, ricade in parte in zona 5 "Aree prevalentemente industriali" e in parte in zona 6 "Aree esclusivamente industriali" con limiti diurni pari a 70 dB(A) e notturni compresi tra 60 e 70 dB(A);

le aree limitrofe immediatamente più all'esterno ricadono in classe V, alla quale segue (per il "principio di scalarità" a est e ovest e per la presenza di infrastrutture stradali a sud e nord), la classe IV "Aree di intensa attività umana" e quindi la classe III "Area di tipo misto" per ciò che concerne i terreni a destinazione agricola. Immediatamente a nord del sito produttivo è presente anche la Fascia B associata alla ferrovia AV sulla base del DPR 459/1998;

il Proponente ha consegnato uno studio previsionale di impatto acustico finalizzato a valutare la situazione acustica al perimetro aziendale al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici a confine in conformità alla legge;

l'attività oggetto di studio si sviluppa su tre turni coprendo le 24 ore giornaliere e, pertanto, interessa sia il periodo diurno, sia il periodo notturno. Sono occupati circa 150 lavoratori; in genere gli autocarri che raggiungono l'azienda sono nell'ordine di 40 unità/gg (in genere i tratti percorsi all'interno dell'azienda riguardano la parte sud-est aziendale dove si trova l'area di carico/scarico ed il nuovo magazzino) e sono presenti circa 20 carrelli elevatori elettrici che pure operano nella stessa area o all'interno dello stabilimento. L'area nord-ovest è quella caratterizzata dalla maggior concentrazione di impianti/attrezzature necessarie all'attività produttiva;

da un punto di vista acustico l'intervento determinerà l'inserimento di nuovi equipaggiamenti (pompe idrauliche e a elettrosoffianti) sostanzialmente deputati al rilancio e ossigenazione del refluo in trattamento, ubicati presso le nuove vasche/attrezzature del depuratore. Poiché tutti gli interventi risultano circoscritti ad una ben delimitata area aziendale, la valutazione della previsione di impatto acustico consegnata riguarda esclusivamente i confini e i

ricettori potenzialmente interessati, localizzata in tale area aziendale, che risulta defilata a nord ovest in prossimità dell'autostrada. È stata esclusa ogni altra valutazione a confini e ricettori in quanto non pertinente date le notevoli distanze in campo (effetti trascurabili). Si precisa che i ricettori R1, R2 ed R3 considerati nelle precedenti valutazioni e non considerati nella valutazione in oggetto, in particolare il monitoraggio recentemente eseguito il 10 luglio 2024 ai fini AIA, sono due abitazioni ed un agriturismo ubicati a sud dello stabilimento;

il contributo posto operam dell'intervento è stato ottenuto considerando 10 nuove sorgenti acustiche, relative alle pompe di rilancio ed alle elettrosoffianti in progetto potenzialmente impattanti in esterno; il contributo al confine considerato delle nuove sorgenti di interesse ha tenuto conto: dell'attenuazione relativa alle sorgenti puntiformi, date le geometrie in campo; dell'effetto schermo derivante dalle strutture interposte fra posizione delle sorgenti e confine;

la previsione post operam in esercizio al confine di interesse è stata quindi ottenuta sommando energeticamente il contributo post operam dell'intervento al valore ambientale ante operam. Infine, si è proceduto alla verifica dei limiti di legge;

i risultati mostrano l'atteso rispetto dei limiti assoluti di immissione diurni e notturni al confine potenzialmente interessati dalle variazioni in progetto; non è pertanto tenuta la verifica del criterio differenziale ai ricettori individuati sul sito per trascurabilità delle sorgenti agli stessi date le notevoli distanze in campo;

in fase di cantiere, il rumore potrà essere principalmente legato alle attività di scavo e al getto in opera di calcestruzzo per la realizzazione della nuova vasca di accumulo, eseguite con mezzi e modalità operative conformi alle direttive comunitarie in materia di emissione acustica ambientale (marcatrice CE), adottando accorgimenti tecnici e gestionali finalizzati a minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno e operando nei limiti di orario lavorativo prescritti dal Regolamento acustico comunale. In particolare, con riferimento ai ricettori abitativi individuati a sud di viale delle Esposizioni, distanti alcune centinaia di metri e schermati dallo stabilimento aziendale rispetto alle aree di lavoro, si prevede un impatto acustico trascurabile in facciata, che garantisce il rispetto del limite di immissione sonora ($L_{eq} = 70$ dBA su tempi di misura di almeno 10 minuti)

fissato dal Regolamento acustico comunale vigente per la disciplina in deroga delle attività rumorose temporanee;

il proponente dichiara quindi che, in termini di rumore, gli interventi in progetto producono impatti, sia in fase di cantiere che di esercizio, caratterizzati da un grado di significatività trascurabile, comportando variazioni acusticamente compatibili con i limiti di legge; specifica inoltre che, una volta completato l'intervento, sarà eseguito un collaudo acustico al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge rispetto alle valutazioni previsionali condotte in questa fase;

odori

il proponente ha effettuato uno studio meteo dispersivo, al fine di valutare le potenziali ricadute di odori ante e post operam generate dalla modifica dell'assetto impiantistico dal depuratore sull'ambiente circostante;

con riferimento ai recettori sensibili, l'edificio più prossimo al confine dell'impianto dista circa 172 m in direzione sud e risulta essere, rispetto al R.U.E, un "Edificio da sottoporre a restauro e risanamento conservativo". Per quanto riguarda l'abitazione più prossima si trova a circa 592 m in direzione ovest dal confine dell'impianto; un'ulteriore indagine ha permesso di identificare la presenza di ulteriori case sparse nei dintorni dell'impianto, rappresentative delle aree residenziali delle frazioni di Parma, fino a una distanza massima pari a circa 2.700 m. Tutti i ricettori sono stati analizzati tenendo conto della destinazione d'uso del suolo definita dal Regolamento Urbanistico ed Edilizio (Variante di adeguamento al PSC 2030), come stabilito dalle linee guida della Regione Emilia-Romagna, in quanto, una data intensità del disturbo olfattivo può limitare l'uso delle zone interessate;

l'implementazione del modello utilizzato per la dispersione odori è stata effettuata a partire dai dati di caratterizzazione olfattometrica eseguiti secondo UNI EN 13725:2022, dalle caratteristiche fluidodinamiche (portata volumetrica, velocità di emissione, temperatura di emissione) e geometriche (altezza e dimensioni del punto emissivo);

l'indagine per la caratterizzazione olfattometrica è stata eseguita, nella condizione di regime ordinario produttivo nell'estate 2023 per le potenziali sorgenti: nuova vasca di accumulo bilanciamento ed equalizzazione, flottazione, trattamento biologico in filtro percolatore, vasca di

accumulo fanghi (attuale vasca di accumulo equalizzazione - modificata), stoccaggio fanghi disidratati; a luglio 2024 è stata eseguita l'indagine per la caratterizzazione olfattometrica sorgente tritratore e riuso prodotti non conformi;

data la non significatività ai fini olfattivi, riscontrata in fase di caratterizzazione, delle sorgenti costituite dai filtri percolatori e dal tritratore e riuso prodotti non conformi, la simulazione modellistica dello scenario emissivo dello stato attuale ante operam considera solo quattro sorgenti diffuse di odori, ovvero: vasca bilanciamento ed equalizzazione, due vasche di flottazione, e cassone scarrabile fanghi disidratati. L'attuale vasca di equalizzazione/accumulo è stata considerata sorgente emissiva di tipo diffuso areale, ovvero emissione non dotata di flusso proprio; le vasche di flottazione e il cassone stoccaggio fanghi disidratati, sono state considerate come sorgenti emissive di tipo diffuso volumetrico;

lo scenario emissivo post operam, considera che la vasca bilanciamento ed equalizzazione presenta una variazione d'uso, essendo nel futuro destinata ad accumulo fanghi, mentre viene introdotta una nuova sorgente diffusa, ovvero la nuova vasca di equalizzazione, che sostituisce quella attualmente in uso. Rimane inalterato il quadro emissivo per quanto riguarda le rimanenti sorgenti diffuse di odore individuate;

lo studio è realizzato con modalità comparativa, a partire dalla stima dell'impatto indotto dalle emissioni generatesi nell'assetto attuale (ante operam), seguita da una valutazione previsionale per la valutazione delle ricadute generate dalla nuova configurazione (post operam);

dall'analisi delle ricadute, si osserva che l'impianto di depurazione nella configurazione attuale (ante operam) determina una ricaduta scarsamente significativa sul territorio circostante; le sorgenti odorigene sono caratterizzate da una bassa concentrazione di odore e generano una ricaduta, stimata dal modello matematico CALPUFF, non significativa per l'impatto olfattivo;

la mappa del post operam del 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore su base annuale, infatti, evidenzia il non superamento del valore di 1 ouE/m³ (valore in grado di far percepire l'odore dell'impianto al 50% della popolazione) già a distanze maggiori di 350 m dai confini impiantistici, interessando le sole zone a destinazione d'uso agricola adiacenti all'area interessata.

La non significatività dell'impatto odorigeno viene rilevata anche dai valori al 98° percentile stimati presso i ricettori sensibili. Si osserva, infatti, che in tutti i ricettori vi è l'ampio rispetto sia delle soglie di concentrazione di odore introdotte dalle Linee Guida della Regione Lombardia (1, 3 e 5 ouE/m³), sia dei criteri di accettabilità del disturbo olfattivo stabiliti dalle Linee Guida della Provincia Autonoma di Trento e dalle Linee di indirizzo del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MASE);

con riferimento alle attività manutentive dell'impianto, il proponente, alla luce degli standard di riferimento, ritiene di poterle escludere dalla valutazione di impatto e che tali attività non incidono nel calcolo del 2% degli eventi tollerabili. Precisa che eventuali episodi odorigeni, producibili esclusivamente dallo sviluppo di processi anaerobici, sono comunque esclusi grazie all'attuazione di buone norme operative e gestionali, comprese quelle adottate in occasione delle attività di manutenzione. In particolare, specifica che le normali operazioni di manutenzione vengono svolte senza interferire nel livello di refluo contenuto nelle vasche o nei flussi di aria/ossigeno necessari a garantire l'aerazione del liquame o del fango. Dove si rendesse necessario lo svuotamento della vasca o l'interruzione dei flussi di aria/ossigeno nelle vasche, è stato previsto di limitare tali interventi durante la chiusura aziendale, quando il carico organico afferente all'impianto di depurazione è nullo e permette di svuotare le vasche sfruttando il minor apporto di refluo. Lo svuotamento della vasca avviene gradualmente e la parte finale viene allontanata attraverso aspirazione con autobotte, in modo che il residuo organico sul fondo della vasca non rimanga per un tempo sufficiente ad innescare processi degradativi anaerobici che provocherebbero emissioni odorigene elevate. Nel caso dello svuotamento della vasca di stabilizzazione fanghi si prevede l'incremento della fase di centrifugazione, con allontanamento degli scarrabili una volta riempiti. Nel caso di manutenzione straordinaria o arresto del processo depurativo, ritenuti critici dal punto di vista ambientale e odorigeno il proponente darà comunicazione alle Autorità Competenti, Comune di Parma ed Arpa, entro 8 ore dal loro verificarsi;

il proponente dichiara in conclusione che, anche grazie agli accorgimenti di progetto (corretta areazione del refluo, condizionamento del materiale flottato) le sorgenti odorigene dell'impianto di depurazione sono caratterizzate da una bassa concentrazione di odore e generano una ricaduta, stimata dal

modello matematico CALPUFF, non significativa per l'impatto olfattivo, anche nelle fasi manutentive delle opere in progetto; al termine della messa a regime del nuovo assetto del depuratore provvederà ad eseguire una nuova campagna di caratterizzazione olfattometrica nel periodo di massimo carico e stagione estiva, al fine di confermare la non significatività del potenziale emissivo stimato nella valutazione di impatto odorigeno;

rifiuti

l'impianto produttivo nel contesto del quale si colloca l'intervento in oggetto produce rifiuti: urbani, speciali non pericolosi, speciali pericolosi, principalmente imballaggi primari e secondari utilizzati per le materie prime e il prodotto finito, scarti di legno, rifiuti di ferro dovuti all'usura di attrezzature e scarti non riutilizzabili. Tali rifiuti vengono stoccati in un'apposita area, separati per tipologia di rifiuto, in attesa del ritiro da parte di una ditta specializzata per il recupero/smaltimento degli stessi;

l'intervento di potenziamento del depuratore non comporta la produzione di nuove tipologie di rifiuto. Inoltre, non sono previsti lavori di demolizione. L'intervento in progetto comporta:

- in fase di cantiere, la produzione di circa 1.000 m³ di terre e rocce da scavo da riutilizzare, per quanto possibile, per il livellamento di un'area verde all'interno delle pertinenze aziendali, previa caratterizzazione e analisi; gli esuberanti che, se presenti, saranno invece smaltiti come rifiuti;

- in fase di esercizio l'incremento dei fanghi di depurazione, classificati come rifiuti (EER 02 03 05);

con riferimento ai dati dell'anno 2023, la produzione di fanghi passerà da 1755 tonnellate/anno a 2195 tonnellate/anno con un aumento pari a circa 440 t/anno (circa +25%);

il proponente dichiara quindi che, in termini di rifiuti, gli interventi in progetto producono impatti caratterizzati da un basso grado di significatività e comunque di ordinaria gestione;

traffico e mobilità

il lato nord dello stabilimento nel quale è ubicato il progetto in esame si affaccia sull'Autostrada A1, mentre ancora più a nord è presente la linea ferroviaria ad alta velocità. Il casello autostradale dista circa 1.5 km dall'ingresso dello stabilimento, ed è pertanto raggiungibile

in 2- 3 minuti. I dati di monitoraggio del traffico, disponibili per la SS 343 tra casello di Parma e San Polo di Torrile (PR), mostrano che il traffico pesante risulta costante negli ultimi anni, non superando mai gli 87.000 mezzi/mese; al contrario il traffico leggero risulta in aumento (500.000 - 600.000 mezzi/mese);

lo stabilimento, sotto il profilo della mobilità, può contare sulla vicinanza del casello di Parma (A1) a circa 1,5 km, al sistema delle tangenziali a circa 3,3 km, e, in generale, ad una rete locale di infrastrutture stradali adeguate per capacità e dimensione. La stragrande maggioranza del traffico prodotto dalle attività dello stabilimento utilizza percorsi autostradali mentre per una quota minoritaria che si attesta mediamente tra l'1 e il 3% insiste su altre viabilità;

il progetto, non comportando alcuna variazione nella capacità produttiva dello stabilimento, non determina modifiche o incrementi di traffico connesso al trasporto di materie prime e rifiuti di produzione, pari a 100 mezzi/giorno per 250 giorni (25.000 mezzi/anno);

l'intervento, tuttavia, comporterà un incremento pari a circa +25% nella produzione di fanghi. Questo aumento si tradurrà in un incremento del traffico indotto necessario per il conferimento dei fanghi presso impianti di smaltimento autorizzati, che sarà effettuato per mezzo di veicoli pesanti. Pertanto, il traffico indotto generato dal trasporto di fanghi passerà dagli attuali 0,6 mezzi/gg distribuiti su 250 giorni/anno (150 mezzi/anno) a 0,75 mezzi/giorno (187.5 mezzi/anno), con un incremento di 0.15 mezzi/giorno (37.5 mezzi/anno), corrispondenti percentualmente a un +0.15% del traffico complessivo dello stabilimento;

in fase di cantiere, si stima l'utilizzo di un massimo di 10 autocarri per il trasporto esterno delle terre e rocce da scavo qualificate come rifiuto. Per gli impatti derivanti dal transito dei mezzi in fase di cantiere, gli interventi di mitigazione previsti sono principalmente di natura logistica e organizzativa, e comprendono l'individuazione di percorsi idonei per i mezzi, l'accesso al cantiere in orari non coincidenti con i picchi di traffico ordinario, la razionalizzazione degli approvvigionamenti per ridurre al minimo i transiti, il lavaggio delle ruote e della carrozzeria dei mezzi in uscita dal cantiere, e l'obbligo di copertura con teloni dei carichi polverulenti per evitare la dispersione di polveri nell'ambiente;

per quanto attiene all'impatto sull'atmosfera si rimanda ai paragrafi "Aria" e "clima ed energia";

il proponente conferma quindi che, in termini di traffico e mobilità, gli interventi in progetto, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, producono un impatto caratterizzato da un grado di significatività trascurabile;

misure di mitigazione e monitoraggio

per quanto riguarda gli aspetti progettuali, di esercizio e di cantiere, espressamente richiamati al fine della mitigazione degli impatti il proponente, dichiara che:

- il cantiere sarà gestito in modo da limitare polveri, gas di scarico, sversamenti e incrementi del traffico veicolare;

- gli impianti in progetto saranno ubicati su un'area impermeabilizzata e sono progettati per garantire la massima tutela delle acque sotterranee rispetto a possibili sversamenti;

- le emissioni odorigene saranno mitigate grazie agli interventi di progetto volti, in particolare, a migliorare l'areazione del refluo e il condizionamento del materiale flottato e all'adozione di corrette pratiche gestionali e manutentive;

per quanto riguarda le misure di monitoraggio, l'attività produttiva compreso l'impianto di depurazione prevede una serie di monitoraggi in esercizio, in particolare quelli imposti dall'autorizzazione integrata ambientale ai sensi dell'art. 29-Octies del d.lgs. 152/06 e dalle altre norme vigenti;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

a livello di assetto progettuale, preliminarmente si osserva che l'intervento prevede interventi strutturali e scavi, senza variazioni al perimetro autorizzato, con variazioni in elevazione, in estensione delle superfici impermeabili, ma senza variazioni dei deflussi di origine meteorica;

con riferimento alla pianificazione comunale settoriale e trasversale, il Comune di Parma, nel dicembre 2020, ha aderito all'Alleanza Territoriale Carbon Neutrality, affinché il territorio parmense diventi un centro di innovazione in materia di risposta ai cambiamenti climatici; nel 2021 ha

approvato il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), che prevede una riduzione del 40% di CO2 al 2030; tra aprile e settembre 2023 ha attivato la co-progettazione del Climate City Contract, nel contesto della "Missione 100 città intelligenti e ad impatto climatico zero", con l'obiettivo di rendere Parma una città climaticamente neutrale entro il 2030;

l'intervento in esame, non producendo un impatto climatico significativo, risulta sostenibile rispetto agli obiettivi ed alle linee di intervento introdotte dai suddetti strumenti strategici;

alla luce dell'analisi della pianificazione territoriale e settoriale svolta dal proponente, delle dichiarazioni e posizioni espresse dagli Enti nel corso del procedimento, in particolare in sede della riunione istruttoria tenutasi in data 05/11/2024, nonché dei contenuti del parere espresso dal Comune di Parma con nota acquisita al prot. Arpae n. 202837 dell'11/11/2024, e del parere di conformità edilizia trasmesso dal Comune di Parma con nota prot. 08/11/2024.0295581, non si ravvisano incongruenze coi diversi livelli programmatici;

aria e clima

in fase di cantiere, la matrice aria può essere impattata a causa:

- delle polveri prodotte dal transito di automezzi, dal trasporto materiali e dalle operazioni di scavo e movimentazione del materiale;

- dell'emissione di inquinanti (gas di scarico) derivanti dagli automezzi utilizzati;

in fase di esercizio, la matrice aria può essere impattata a causa:

- delle emissioni odorigene prodotte dalle apparecchiature in progetto e dalla maggiore quantità di fanghi di depurazione previsti dal progetto;

- dell'emissione di inquinanti da traffico indotto, derivanti dall'incremento dei viaggi per il trasporto della maggiore quantità di fanghi di depurazione prevista dal progetto;

- delle emissioni convogliate, sulle quali tuttavia il progetto non induce alcuna variazione rispetto a quelle esistenti già autorizzate nella vigente AIA;

considerando il contesto territoriale, ambientale e

programmatico sul quale insiste il progetto, l'entità, le tipologie di emissioni in atmosfera e la loro gestione, con particolare riferimento:

- alla fase di cantiere, caratterizzata da impatti comunque contenuti per durata (stimata pari a 3-4 settimana lavorative), entità ed estensione, all'adozione di misure atte a minimizzare l'emissione e la dispersione di inquinanti atmosferici, tra le quali: idonea bagnatura delle aree di cantiere, delle piste di transito e dei cumuli di stoccaggio; protezione dei depositi di materiale sciolto dall'esposizione al vento; copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto del materiale; utilizzo di mezzi e macchinari con motori conformi alle normative più recenti per ridurre le emissioni; ottimizzazione degli approvvigionamenti;

- alla fase di esercizio:

- o ai risultati dello studio di impatto odorigeno e alle misure operative e gestionali predisposte al fine di ridurre la formazione di odori, che rendono poco significativa la formazione e dispersione di odori;

- o all'incremento del traffico indotto dal trasporto della maggiore quantità di fanghi di depurazione derivanti dall'intervento in progetto, pari a +37.5 mezzi/anno, corrispondente a un +0.15% del traffico complessivo dello stabilimento, che produce un aumento poco significativo delle singole componenti e del totale dei flussi emissivi massimi (NOx, PM10) già autorizzati nel provvedimento dell'AIA vigente;

- o all'assenza di variazioni, a seguito dell'intervento in progetto, delle emissioni convogliate presenti nell'impianto esistente;

considerando anche che, con riferimento alla sostenibilità del progetto rispetto all'adattamento ai cambiamenti climatici:

- in fase di cantiere, le misure adottate per la riduzione di polveri ed inquinanti, risultano efficaci anche rispetto ai rischi climatici (temperature elevate, venti forti, allagamenti);

- in fase di esercizio, il progetto non induce variazioni della situazione esistente e quindi tali al momento da rendere necessarie ulteriori specifiche misure in relazione agli stessi rischi climatici;

considerato infine che, con riferimento alla sostenibilità del progetto rispetto alla mitigazione dei

cambiamenti climatici (anche in riferimento agli elaborati consegnati dal Proponente in adempimento della Determina Dirigenziale della Regione Emilia-Romagna n. 16041 del 03/09/2021 "Calcolo delle emissioni di CO2 nelle valutazioni ambientali"):

- in fase di cantiere, si prevede l'utilizzo di mezzi e macchinari con motori conformi alle normative più recenti per ridurre le emissioni;

- in fase di esercizio, l'incremento del traffico indotto pari a +37.5 mezzi/anno, corrispondente a un +0.15% del traffico complessivo dello stabilimento (25.000 mezzi/anno), non rende necessarie specifiche misure di mitigazione della CO2 da traffico indotto, oltre alle politiche di ottimizzazione della gestione dei fanghi e di una politica aziendale di progressiva transizione ad un parco veicolare caratterizzato da sempre migliori performance ambientali;

- che il fabbisogno energetico incrementale, in fase di esercizio, dovuto principalmente all'installazione di nuove pompe a servizio delle varie fasi dell'impianto e del sistema di aerazione e miscelazione della nuova vasca di accumulo, pari a circa 170 kW di potenza assorbita (con incremento di +196.066 kWh/anno, + 2,7% rispetto all'attuale consumo totale di energia elettrica), viene interamente soddisfatto dall'impianto fotovoltaico operativo da luglio 2024;

il progetto si ritiene quindi sostenibile sia rispetto all'adattamento ai cambiamenti climatici, con specifico riferimento ai rischi climatici derivanti da temperature elevate, vento ed allagamenti che rispetto alla mitigazione dei cambiamenti climatici;

in conclusione, l'impatto ambientale indotto dal progetto sulle matrici aria clima ed energia si ritiene non particolarmente significativo;

suolo e sottosuolo

la componente suolo e sottosuolo è impattata dal progetto:

- in fase di cantiere a seguito delle operazioni di scavo e di costruzione della nuova vasca aerata di accumulo ed equalizzazione, comprese le opere accessorie;

- in fase di esercizio a seguito della realizzazione di nuove superfici impermeabili;

considerando che:

- gli scavi per la realizzazione della vasca in progetto avranno profondità massima pari a circa 2,70 m (comprese le fondazioni) e una superficie pari a circa 320 m²; pertanto, l'interazione con la falda, la cui soggiacenza varia tra 2,10 e 3,30 m, risulta poco significativa;

- sono previsti ulteriori scavi necessari per la realizzazione di altri elementi di progetto (passaggi di cavi) e per il previsto livellamento del terrapieno perimetrale;

- si stimano complessivamente circa 1.000 m³ di terre e rocce da scavo derivanti da tutte le operazioni di scavo, che il proponente intende riutilizzare per il livellamento di un'area verde all'interno delle pertinenze aziendali, previa caratterizzazione e analisi, mentre gli eventuali esuberanti saranno invece smaltiti come rifiuti;

- il progetto richiede la realizzazione di circa 140 m² di superficie impermeabilizzata che si aggiungono ai 59.570 m² impermeabili già esistenti (+0,2% percentualmente poco significativo) per un totale impermeabile pari a 59.710 m²;

- in fase di cantiere, i potenziali impatti legati alla dispersione del materiale saranno mitigati ricorrendo alla limitazione dei tempi di apertura degli scavi e dei tempi di stoccaggio temporaneo, con copertura dei cumuli di materiale in caso di prolungamento imprevisto dei tempi di stoccaggio; i potenziali impatti legati a eventuali perdite di contaminanti dai mezzi d'opera, risultano non significativi poiché le attività saranno svolte su superficie già impermeabilizzata, e saranno ulteriormente ridotti grazie a idonee procedure operative;

in conclusione, l'impatto ambientale indotto dal progetto sulle matrici suolo e sottosuolo, e la sua interferenza con tali matrici nelle fasi gestionali e di cantiere, anche sulla base di quanto indicato dal proponente in termini preventivi, non risultano significativi;

acque sotterranee e superficiali

la componente acque superficiali e sotterranee è impattata per certi versi positivamente dal progetto che consentirà di rispettare allo scarico il limite di 120 mg/l per il parametro COD previsto nelle BAT conclusions di settore;

gli impatti possibili identificati per la componente

ambientale acqua rappresentano potenziali accidentalità che possono occorrere in fase di svolgimento delle attività generali e temporanee di cantiere e gli eventuali sversamenti accidentali, così come il potenziale dilavamento meteorico dell'area di cantiere, saranno comunque gestiti e convogliati nella rete di raccolta delle acque interne al depuratore;

considerato che:

- in fase di cantiere, si prevedono misure generali e temporanee idonee al contenimento dei consumi idrici, al collettamento e alla idonea gestione delle acque reflue, comprese quelle di dilavamento meteorico delle superfici di cantiere, volte ad impedire eventuali interessamenti delle aree esterne all'impianto e a minimizzare i rischi derivanti da sversamenti accidentali verso i corpi idrici superficiali e sotterranei;

- in fase di esercizio:

- o non si prevede alcuna variazione del fabbisogno idrico;

- o gli impianti in progetto saranno ubicati su un'area impermeabilizzata e sono progettati per garantire la massima tutela delle acque sotterranee rispetto a possibili sversamenti;

- o non si prevedono variazioni del carico idraulico prodotto dall'impianto, che rimane pari a quello autorizzato, quindi con volume di refluo da trattare pari a 552.000 m³/anno e portata istantanea scaricata pari a 45 l/s;

- o si prevede una riduzione del carico inquinante prodotto dall'impianto, in particolare di quello organico poiché il progetto consentirà di rispettare allo scarico il limite di 120 mg/l per il parametro COD così come previsto nelle BAT conclusions; con la DET-AMB-2024-195 del 15/01/2024 di rilascio della nuova AIA, era stata concessa la deroga temporanea, fino massimo al 30 novembre 2026, al rispetto del BATAEL COD allo scarico, pari a 120 mg/l per il settore ortofrutticolo e per l'Azienda La Doria S.p.A.;

- o non si prevedono incrementi degli scarichi in termini di portate al picco, né in termini di volumi; poiché il previsto incremento di superficie impermeabile, pari a 140 m², che porta il totale impermeabile a 59.570 m², risulta compatibile con la capacità dell'attuale vasca di laminazione delle acque

meteoriche;

o non si prevedono variazioni del sistema di scarico, del suo assetto e dei punti di scarico esistenti:

- S1 (di emergenza), reflui industriali, domestici e acque di prima pioggia che confluiscono in un fosso interpoderale, indi nel cavo Puppiola (in caso di eventuali e limitate interruzioni di S2);
- S2, che si immette nel Fosso Pellegri, indi nel cavo Puppiola ed è costituito dagli scarichi parziali: S2A, proveniente dal depuratore al quale confluiscono le acque domestiche, le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali e le acque provenienti dal concentrato delle membrane ad osmosi inversa e dallo spurgo del circuito delle caldaie; S2B, costituito dalle acque meteoriche di seconda pioggia relative ai piazzali raccolte nella vasca di laminazione;

in conclusione, l'impatto ambientale indotto dal progetto sulle matrici e acque superficiali e sotterranee, considerate anche le interferenze con tali matrici nelle fasi gestionali e di cantiere, risulta nel complesso non significativo;

risulta tuttavia opportuno prescrivere, come da parere del Comune di Parma e del Consorzio della Bonifica P.se, con riguardo alla gestione del rischio idraulico che, preliminarmente all'acquisizione di qualsiasi titolo abilitativo o autorizzatorio relativo alla realizzazione dell'intervento (compresa la modifica dell'AIA), sia fornita la documentazione richiesta al CAPO I e al TITOLO II del Regolamento di Gestione del Rischio Idraulico (RRI - d.G.C. 140/2020 e d.C.C. 96/2021) per la rete di raccolta e gestione delle acque meteoriche;

tutela paesaggistica/archeologica e habitat

gli interventi in progetto risultano totalmente ubicati all'interno del perimetro dello stabilimento produttivo gestito dal proponente, in un'area già completamente insediata e in gran parte occupata da manufatti;

considerato che:

- il sito di progetto è collocato in un contesto pianeggiante periurbano dominato dalla presenza di terreni

agricoli, attività produttive, piccole aree residenziali e alcune importanti infrastrutture viarie; i terreni agricoli dal punto di vista naturalistico non presentano aspetti particolari e non sono individuati elementi, essenze o associazioni vegetali di rilievo;

- a circa 600 m a nord dell'impianto è ubicato il cavo Puppiola; a circa 815 m a ovest è ubicato il torrente Parma, lungo il quale si osserva la presenza di vegetazione ripariale; tuttavia, lo sviluppo naturale di tale vegetazione risulta fortemente limitato dalle attività agricole circostanti;

- nelle immediate vicinanze dell'area in esame sono presenti l'autostrada A1, che confina a nord con l'area di pertinenza aziendale, il casello autostradale di Parma, a circa 750 m in direzione est, e la linea AV, oltre l'autostrada, a circa 300 m in direzione nord dallo stabilimento;

- il progetto, ubicato nell'area dell'esistente depuratore, prevede la parziale modifica architettonica/strutturale dello stato dei luoghi e dell'aspetto esteriore dell'edificio, in particolare:

- o una nuova quota di superficie impermeabilizzata, di estensione pari a 140 m², attualmente zona verde;

- o una nuova vasca che avrà un'altezza di 6,00 m rispetto al piano campagna, inferiore a quella degli edifici esistenti adiacenti: lo stabilimento produttivo di altezza di 8,55 e il magazzino di 14,5 m;

- il terrapieno, per il quale si prevede un limitato intervento di parziale appianamento finalizzato alla realizzazione della nuova vasca, continuerà comunque a svolgere la funzione di mitigazione visiva dell'impianto di depurazione dal fronte autostradale;

- l'intervento non determinerà una perdita di habitat naturali o seminaturali e non causerà interferenze di carattere paesaggistico;

con riferimento all'aspetto visivo gli interventi in progetto, in particolare le strutture in elevazione e l'aumento della superficie impermeabile, integrano l'assetto dell'attuale impianto di depurazione nel contesto dello stabilimento produttivo, rendono possibile una lettura omogenea dell'esistente e del progettato, nella quale le variazioni paesaggistiche, e in particolare i rapporti

spaziali e le possibili interferenze tra opere in progetto, edifici esistenti e paesaggio, possono ritenersi non significative;

si rileva infine che l'area oggetto d'intervento non risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del d.lgs. 42/2004 smi, anche in considerazione di quanto espresso dal Comune nel corso del presente procedimento e del parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza acquisito al protocollo Arpae n. 197938 del 04/11/2024;

pertanto, si ritiene non insista un aggravio dell'impatto significativo dal punto di vista paesaggistico, archeologico e degli habitat, rispetto allo stato di fatto;

siti Natura 2000, flora, fauna, ecosistemi e biodiversità

l'area di progetto non rientra all'interno di Siti Rete Natura 2000 o in prossimità di Parchi/ Riserve naturali e l'impatto complessivo sugli elementi biotici del progetto in esame non si ritiene significativo;

d'altra parte, non si può del tutto escludere un potenziale impatto sugli elementi biotici e il disturbo della fauna terrestre ed avicola derivante principalmente:

- in fase di cantiere, dai disturbi, di breve durata e ridotta entità, arrecati alla fauna terrestre e avicola;
- in fase di esercizio, dal modesto incremento del traffico veicolare da e verso l'impianto;
- in fase di cantiere e in fase di esercizio, dagli scavi, in particolare quello necessario all'installazione della nuova vasca, e dall'impermeabilizzazione di una ulteriore superficie attualmente a verde;

tuttavia, considerati:

- l'area circostante lo stabilimento produttivo nel quale si colloca il progetto, in ambito fortemente antropizzato urbano/periurbano a confine con importanti infrastrutture di trasporto (l'autostrada A1 e la linea ferroviaria AV) e limitrofa a terreni ad uso agricolo, necessariamente popolata da specie adattate alle condizioni che contraddistinguono gli ambiti antropizzati e coltivati, e dunque non particolarmente sensibili al possibile disturbo legato all'intervento;
- lo stabilimento produttivo, già strutturato e pienamente operativo e le specifiche pertinenze del

depuratore esistente, dove si collocano gli interventi in progetto, eventualmente popolato da specie anch'esse non particolarmente sensibili al possibile disturbo legato all'intervento;

i fattori flora, fauna, ecosistemi e biodiversità non risultano subire impatti significativi derivanti dal progetto;

rumore

la zona in cui ricade il progetto, rientra in parte in zona 5 "Aree prevalentemente industriali" e in parte in zona 6 "Aree esclusivamente industriali" con limiti diurni pari a 70 dB(A) e notturni compresi tra 60 e 70 dB(A);

dal punto di vista acustico l'intervento in oggetto determinerà l'inserimento di nuovi equipaggiamenti (pompe idrauliche ed elettrosoffianti, ubicati presso le nuove vasche/attrezzature del depuratore, circoscritti all'area aziendale occupata dall'esistente depuratore in posizione nord ovest, già in prossimità dell'autostrada);

lo studio previsionale di impatto acustico consegnato dal proponente è focalizzato quindi sul confine nord ovest dell'area di insediamento dello stabilimento, poiché gli altri confini sono ubicati ad una distanza significativa alla quale non risultano apprezzabili in termini acustici gli effetti dell'intervento in progetto;

considerato:

- il valore ambientale ante operam al confine di interesse, ottenuto sulla base del campionamento in continuo, effettuato al 31-07-24 al 01-08-24 in un punto di misura distante circa 12 m dal confine di interesse e dei calcoli di attenuazione per divergenza geometrica;

- il contributo previsionale posto operam dell'intervento al confine di interesse, ottenuto considerando dieci nuove sorgenti acustiche, relative alle pompe di rilancio ed alle elettrosoffianti in progetto potenzialmente impattanti in esterno; e tenendo conto sia dell'attenuazione relativa alle sorgenti puntiformi, date le geometrie in campo, sia dell'effetto schermo derivante dalle strutture interposte fra sorgenti e confine di interesse;

- la previsione post operam in esercizio al confine di interesse, ottenuta sommando energeticamente il contributo post operam al valore ambientale ante operam;

- il rispetto, a seguito dell'indagine proposta, dei

limiti normativi al confine potenzialmente interessati dalle variazioni in progetto;

- che in fase di cantiere, rispetto ai ricettori abitativi individuati si prevede un impatto acustico trascurabile e il conseguente rispetto del limite di immissione sonora fissato dal Regolamento acustico comunale vigente per la disciplina in deroga delle attività rumorose temporanee; il rumore, causa di eventuali disturbi a carattere puntuale e temporaneo, potrà essere principalmente legato alle attività di scavo e al getto in opera di calcestruzzo per la realizzazione della nuova vasca di accumulo, eseguite con mezzi e modalità operative conformi alle direttive comunitarie in materia di emissione acustica ambientale (marcatura CE), adottando accorgimenti tecnici e gestionali finalizzati a minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno e operando nei limiti di orario lavorativo prescritti dal Regolamento acustico comunale;

- che alla luce degli studi consegnati, in termini di rumore, gli interventi in progetto producono impatti caratterizzati da un grado di significatività trascurabile, con variazioni derivanti dal progetto acusticamente compatibili con i limiti di legge;

- che il proponente specifica che sarà eseguito un collaudo acustico post operam, al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge rispetto alle valutazioni previsionali condotte;

rilevata la richiesta inoltrata dal proponente in merito all'aggiornamento (a seguito dell'intervento progettuale) delle posizioni delle centraline di monitoraggio acustico periodico in AIA (Schede Monitorem - stazioni St1 e St2) e che andrà considerata nell'ambito dell'AIA;

gli Enti coinvolti nel procedimento concordano nel ritenere quindi necessaria l'esecuzione di un monitoraggio dell'impatto acustico nell'assetto post-operam dell'intero impianto, considerando l'esigenza di condurlo successivamente alla messa a regime delle attività e degli impianti oggetto di questa procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, comunque anche a seguito del rilascio del pertinente titolo autorizzativo (modifica AIA ex Art. 29-octies d.lgs. 152/06 smi), questo elemento prescrittivo verrà contenuto nel successivo provvedimento di modifica dell'AIA vigente;

in conclusione, non si rilevano elementi di significatività legati alla matrice ambientale rumore;

odori

il proponente ha effettuato uno studio meteo dispersivo, al fine di valutare le potenziali ricadute di odore sull'ambiente circostante, nella situazione ante operam e post operam, con riferimento ai recettori sensibili, analizzati tenendo conto della destinazione d'uso del suolo definita dal Regolamento Urbanistico ed Edilizio, ubicati fino a una distanza di 2.700 dal sito in esame;

considerati:

- l'indagine effettuata per la caratterizzazione olfattometrica delle principali sorgenti potenziali di odore che ha permesso di selezionare quattro sorgenti diffuse significative: vasca bilanciamento ed equalizzazione, due vasche di flottazione e cassone scarrabile fanghi disidratati; tali sorgenti sono comunque caratterizzate da una bassa concentrazione di odore;

- la stima dell'impatto odorigeno ante operam, effettuata con modello matematico a partire dalla caratterizzazione olfattometrica, dalla quale risulta che l'impianto di depurazione, nella condizione attuale, ha una ricaduta scarsamente significativa sul territorio circostante in termini di impatto olfattivo;

- la valutazione previsionale delle ricadute generate dalla nuova configurazione (post operam), che considera, in aggiunta alle sorgenti odorigene individuate nella condizione ante operam: la trasformazione della vasca di bilanciamento ed equalizzazione a vasca di accumulo fanghi e introduce la nuova sorgente diffusa costituita dalla nuova vasca di equalizzazione, che sostituisce quella attualmente in uso;

- la non significatività dell'impatto odorigeno post operam, la cui simulazione mostra che nel 98% dei casi: il non superamento del valore di 1 ouE/m³ (valore in grado di far percepire l'odore dell'impianto al 50% della popolazione) già a distanze maggiori di 350 m dai confini impiantistici, interessando esclusivamente zone a destinazione d'uso agricola adiacenti all'area interessata; l'ampio rispetto, presso i ricettori individuati, sia delle soglie di concentrazione di odore introdotte dalle Linee Guida della Regione Lombardia (1, 3 e 5 ouE/m³), sia dei criteri di accettabilità del disturbo olfattivo stabiliti dalle Linee Guida della Provincia Autonoma di Trento e dalle Linee di indirizzo del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MASE);

- l'esclusione dalla valutazione dell'impatto delle attività manutentive dell'impianto, considerati gli standard

di riferimento e ritenuto che non incidano nel calcolo del 2% degli eventi tollerabili;

- l'attuazione di buone norme operative e gestionali, adottate anche in occasione delle attività di manutenzione che escludono eventuali episodi odorigeni, producibili esclusivamente dallo sviluppo di processi anaerobici;

- che in occasione dei casi di manutenzione straordinaria o arresto del processo depurativo, ritenuti critici dal punto di vista ambientale e odorigeno, il Proponente darà comunicazione alle Autorità Competenti, Comune di Parma ed Arpa, entro 8 ore dal loro verificarsi;

- gli accorgimenti di progetto e gestionali (corretta areazione del refluo, condizionamento del materiale flottato), in virtù dei quali le sorgenti odorigene dell'impianto di depurazione risultano caratterizzate da una bassa concentrazione di odore e pertanto generano, sulla base delle simulazioni modellistiche effettuate, una ricaduta, non significativa per l'impatto olfattivo, anche nelle fasi manutentive;

- che al termine della messa a regime del nuovo assetto del depuratore si provvederà ad eseguire una nuova campagna di caratterizzazione olfattometrica nel periodo di massimo carico e stagione estiva, al fine di confermare la non significatività del potenziale emissivo stimato nella valutazione di impatto odorigeno;

gli Enti coinvolti nel procedimento concordano sulla necessità di prevedere l'esecuzione di un monitoraggio dell'impatto odorigeno dell'assetto post-operam dell'intero comparto depurativo, dopo la messa a regime delle attività e degli impianti oggetto di questa procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, a seguito del rilascio del pertinente titolo autorizzativo (modifica AIA ex Art. 29-octies d.lgs. 152/06 smi), nel periodo di massimo carico e stagione estiva. Questo elemento prescrittivo verrà contenuto nel successivo provvedimento di modifica dell'AIA vigente;

in conclusione, non si rilevano elementi di significatività legati alla matrice ambientale odori;

rifiuti

l'intervento in progetto non comporta la produzione di nuove tipologie di rifiuto ed inoltre non sono previsti lavori di demolizione, invece, comporta:

- in fase di cantiere, la produzione di circa 1000 m³ di terre e rocce da scavo, per quanto possibile, riutilizzate

per il livellamento di un'area verde all'interno delle pertinenze aziendali, previa caratterizzazione e analisi; gli eventuali esuberanti saranno invece smaltiti come rifiuti;

- in fase di esercizio, l'incremento dei fanghi di depurazione prodotti, classificati come rifiuti (EER 02 03 05) con un aumento stimato pari a circa 440 t/anno (circa +25% rispetto alla produzione del 2023), per un totale complessivo di 2.195 tonnellate/anno;

in conclusione, si ritiene che, in termini di rifiuti, gli interventi in progetto producano impatti caratterizzati da un grado di significatività sostenibile;

traffico e mobilità

il progetto in esame non determina modifiche o incrementi di traffico connesso al trasporto di materie prime e rifiuti di produzione, pari a 100 mezzi/giorno per 250 giorni (25.000 mezzi/anno); tuttavia, comporterà un incremento pari a circa +25% nella produzione di fanghi. A seguito degli interventi in progetto si stima:

- in fase di cantiere, l'utilizzo di un massimo di 10 autocarri per il trasporto esterno delle terre e rocce da scavo qualificate come rifiuto (laddove non utilizzate in sito);

- in fase di esercizio un incremento del traffico indotto generato dal trasporto di fanghi dagli attuali 0,6 mezzi/giorno (150 mezzi/anno) a 0,75 mezzi/giorno (187.5 mezzi/anno), con un incremento di 0.15 mezzi/giorno (37.5 mezzi/anno), corrispondenti percentualmente a un +0.15% del traffico complessivo dello stabilimento;

considerato i provvedimenti e gli accorgimenti adottati, tra i quali l'individuazione di percorsi idonei per i mezzi, l'accesso al cantiere in orari non coincidenti con i picchi di traffico ordinario e la razionalizzazione degli approvvigionamenti per ridurre al minimo i transiti;

in conclusione, in termini di traffico e mobilità, gli interventi in progetto, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, producono un impatto caratterizzato da un grado di significatività trascurabile;

misure di mitigazione e monitoraggio

considerate:

- le misure di mitigazione previste in fase di cantiere per limitare:

- o la produzione e dispersione di polveri

(bagnatura periodica delle aree di cantiere, delle piste di transito e dei cumuli di stoccaggio; protezione dei depositi di materiale sciolto dall'esposizione al vento, ad esempio con teli; copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto del materiale per evitare dispersioni durante il trasporto);

- o l'emissione di gas di scarico (utilizzo di mezzi e macchinari con motori conformi alle normative più recenti

- o l'aggravio di traffico (ottimizzazione degli approvvigionamenti);

- o la contaminazione di acque suolo e sottosuolo (stoccaggio in idonee aree designate; limitazione dei tempi di apertura degli scavi; limitazione dei tempi di stoccaggio temporaneo; copertura dei cumuli di materiale in caso di prolungamento imprevisto dei tempi di stoccaggio; accorgimenti adottati al fine di evitare sversamenti accidentali);

- le misure di mitigazione previste in fase di esercizio al fine di limitare:

- o l'impatto odorigeno, in particolare gli interventi di progetto volti a migliorare l'areazione del refluo e il condizionamento del materiale flottato e l'adozione di corrette pratiche gestionali e manutentive;

- o l'impatto sulle acque sotterranee, sul suolo e sottosuolo, considerando che gli impianti in progetto saranno ubicati su un'area impermeabilizzata e sono progettati per minimizzare l'eventualità di sversamenti;

considerato anche che le suddette misure in fase di cantiere ed esercizio possono ritenersi idonee anche a mitigare gli impatti derivanti da rischi climatici. In conclusione, si valutano positivamente tali elementi.

le misure di monitoraggio già previste nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/2006 si ritengono sufficientemente esaustive;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul

progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.1320114 del 02 dicembre 2024, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "potenziamento dell'impianto di trattamento reflui", localizzato nel comune di Parma (PR) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto della condizione di seguito elencata (contenuta altresì nel determinato), oltre alle condizioni e misure di mitigazioni e/o compensazioni già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza e di tutte le prescrizioni e condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex art. 29-octies del d.lgs. 152/06:

1. con riguardo alla gestione del rischio idraulico, il proponente dovrà fornire, preliminarmente all'acquisizione di qualsiasi titolo abilitativo o autorizzatorio relativo alla realizzazione dell'intervento (compresa la modifica dell'AIA), la documentazione richiesta al CAPO I e al TITOLO II del Regolamento di Gestione del Rischio Idraulico (RRI - d.G.C. 140/2020 e d.C.C. 96/2021) per la rete di raccolta e gestione delle acque meteoriche. Detta documentazione andrà fornita al Comune di Parma, al Consorzio della Bonifica Parmense e ad ARPAE SAC;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento, il proponente potrà presentare, ad ARPAE di Parma, l'istanza di modifica dell'AIA vigente, ai sensi dell'ex art. 29-octies del d.lgs. 152/2006; eventuali condizioni gestionali atte a limitare l'impatto odorigeno e l'impatto sul rumore verranno valutate e impartite in tale sede; comunque, già da adesso, gli Enti coinvolti nel presente procedimento concordano nel ritenere necessaria l'esecuzione di un monitoraggio dell'impatto acustico nell'assetto post-operam dell'intero impianto, considerando l'esigenza di condurlo successivamente alla messa a regime delle attività e degli impianti oggetto di questa procedura di verifica di assoggettabilità a VIA; inoltre, concordano sulla necessità di prevedere l'esecuzione di un monitoraggio dell'impatto odorigeno dell'assetto post-operam dell'intero comparto depurativo, dopo la messa a regime delle attività e degli impianti oggetto di questa procedura di verifica di

assoggettabilità a VIA nel periodo di massimo carico e stagione estiva, a seguito del rilascio del pertinente titolo autorizzativo (modifica AIA ex Art. 29-octies D.Lgs. 152/06 smi);

nella successiva fase autorizzativa si dovrà verificare anche, così come dichiarato dal Comune di Parma, Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio, nel proprio parere, che "dal punto di vista di urbanistico, gli interventi di progetto siano ammissibili se realizzati, con particolare riferimento ai parametri urbanistici (tra cui si evidenzia che sia verificato il soddisfacimento del parametro di una superficie permeabile minima interna al lotto d'intervento pari al 15%) nel rispetto dell'art. 3.2.44 del RUE vigente, che norma le zone produttive di completamento (Zp3)";

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile gennaio 2024";

- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "potenziamento dell'impianto di trattamento reflui", localizzato nel comune di Parma (PR) proposto da La Doria S.p.A., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto della condizione ambientale di seguito indicata:
1. con riguardo alla gestione del rischio idraulico, il proponente dovrà fornire, preliminarmente all'acquisizione di qualsiasi titolo abilitativo o autorizzatorio relativo alla realizzazione dell'intervento (compresa la modifica dell'AIA), la documentazione richiesta al CAPO I e al TITOLO II del Regolamento di Gestione del Rischio Idraulico (RRI - d.G.C. 140/2020 e d.C.C. 96/2021) per la rete di raccolta e gestione delle acque meteoriche. Detta documentazione andrà fornita al Comune di Parma, al Consorzio della Bonifica Parmense e ad ARPAE SAC;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punto 1, dovrà essere effettuata dal Comune di Parma e dal Consorzio della Bonifica Parmense;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE SAC di Parma e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alla condizione ambientale prescritta;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA ad Arpae SAC di Parma e all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/2006 e per conoscenza alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali. Si specifica che è disponibile [apposita modulistica](#) per agevolare l'invio della documentazione.

L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Parma e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni;

- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente La Doria S.p.A., al Comune di Parma, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, all'AUSL di Parma, al Consorzio della Bonifica Parmense ed all'ARPAE di Parma;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI